**Esequie di don Angelo Lomi-29 dicembre 2023**

1-*“Fratelli, nessuno di noi vive per sé stesso e nessuno muore per sé stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore”* (Rm 14,7-8).

Le parole dell’apostolo Paolo illuminano la lunga vita sacerdotale del nostro caro don Angelo, il decano del nostro presbiterio che ci ha lasciato quasi in punta di piedi, nell’alba di santo Stefano, all’inizio dell’ottava natalizia: era nato a Santa Cristina il 21 ottobre 1930 e ha sempre custodito le sue radici di uomo della campagna, amante della terra, del lavoro, uomo pratico e concreto. Si definiva un prete agricoltore, contadino e sappiamo quanto tempo e passione, anche nel suo ministero sacerdotale, ha dedicato al lavoro manuale di ogni tipo, operato attivamente nella costruzione della chiesa di Cà della Terra, di Santa Maria della Scala e dell’Oratorio di Landriano, ultima parrocchia da lui retta come parroco dal 1991 al 2008 prima dell’ultimo lungo periodo come collaboratore pastorale qui a Sant’Alessandro Sauli dal 2008 fino ad oggi. Anche qui lo ricordiamo spesso impegnato in mille piccoli lavori, soprattutto in oratorio. E’ stato prete fedele e dedito per quasi 70 anni, essendo stato ordinato da mons. Allorio il 27 giugno 1954 durante l’Anno Mariano indetto dal venerabile Pio XII per il centenario del dogma dell’Immacolata Concezione di Maria e nel suo lungo ministero sacerdotale che lo ha condotto in molte comunità della Diocesi (all’Oratorio San Luigi in centro città, a Binasco, a Cà della Terra, Prado e Fossarmato, a Santa Maria della Scala, a Landriano e Pairana) ha sempre servito la Chiesa di Pavia, i suoi Vescovi (da mons. Allorio a me), entrando in relazione con persone e famiglie, ragazzi e giovani, anziani e malati.

2-In questo momento, mentre consegniamo l’anima di questo servo fedele al suo Signore, per cui ha vissuto, amato e sofferto, per cui si è speso, donando a tutti sé stesso, vogliamo rendere grazie al Padre per il dono grande che don Angelo è stato nel nostro Presbiterio, nella vita di tanti che l’hanno amato e conosciuto, di ogni età.

Pur con le sue imperfezioni e i tratti del suo carattere, a volte tenace e deciso, aveva un grande cuore, tutto per Dio e per le anime. Un uomo lieto, in pace, con i suoi occhi vivi e da bambino, nonostante le ferite delal vita (aveva perso una giovane nipote di leucemia); un prete appassionato che amava essere e fare il prete, sempre al passo con i tempi anche a più di 90 anni (usava il computer, il tablet, il cellulare e amava fare foto di tanti momenti condivisi), che ha voluto fare dono delle sue cornee alla sua morte. Portava nel cuore il ricordo grato e pieno di affetto per le comunità dove aveva svolto il suo ministero. Fin da giovane prete è sempre stato appassionato dello sport ed era orgoglioso di essere stato per tanti anni assistente del CSI (1974-2005).

Era un prete innamorato e devoto di Maria: davvero l’ha accolta nella sua vita come madre donata dal Signore sulla croce e le è stato figlio. Il Rosario era la sua preghiera quotidiana, ripetuto più volte al giorno e negli ultimi anni costruiva lui stesso le corone che poi benediceva e dava in dono. Anch’io ne ricevetti una dalle sue mani.

Fedele pellegrino a Lourdes, quasi sempre con l’UNITALSI, mettendosi a disposizione degli ammalati e sapendo diventare presenza serena e positiva con gli altri pellegrini. Più di 50 pellegrinaggio a Lourdes e poi, nel suo ministero, quanto tempo speso nella visita e nella cura degli ammalati: negli ospedali, nelle case di cura e nelle loro abitazioni.

Accanto ai malati, è stato un sacerdote che si è dedicato ai ragazzi e ai giovani, anche qui con la sua presenza in oratorio, nel Grest: ci teneva ai giovani del “Santa” e io stesso, nelle visite al Grest, l’ho visto guidare i canti con i bambini.

Aveva nel cuore il Passo del Tonale e la Casa alpina: quanti campi estivi con i ragazzi! E fino a pochi anni fa vi saliva da Ponte di Legno dove trascorreva le sue ferie estive.

Il suo primo incarico era stato nell’Oratorio San Luigi in via Menocchio: sotto la guida sapiente di don Bruno Mascherpa aveva mosso i primi passi del suo sacerdozio, incontrando e accompagnando numerosi giovani. Molti di essi costituiscono ancora oggi l’Associazione Ex-Oratoriani del San Luigi. I “suoi” ragazzi, ora cresciuti, lo ricordano come animatore di giochi e di momenti musicali (suonava la fisarmonica e l’armonica).

Un ultimo tratto: ha sempre coltivato e goduto dell’amicizia sia dei confratelli che di numerosi laici. Partecipava regolarmente agli incontri del Clero e sedeva volentieri come commensale ai pranzi e alle cene con i confratelli preti o altri amici, nelle più diverse occasioni. Molti preti sono stati suoi seminaristi o curati e ne serbano un ricordo bello e grato e due tra loro, don Andrea Nanni e don Marco Labate, sono stati battezzati da don Angelo.

Per tutta questa ricchezza di una lunga vita sacerdotale davvero vissuta non per sé, m aper il Signore e per i fratelli, ringraziamo il Signore!

3-Penso che il cammino di don Angelo, il suo lngo ministero (il prossimo 27 giugno avrebbe celebrato i 70 anni di sacerdozio) si può riassumere in un verbo, profondamente evangelico: edificare. Sì, don Angelo come l’uomo saggio del Vangelo, ha edificato la sua vita sulla roccia della fedeltà a Cristo, al Vangelo e alla Chiesa, e allo stesso tempo ha edificato al Chiesa e la vita delle persone. Non solo ha materialmente costruito opere (casa e cappella di Cà della Terra; chiesa e opere parrocchiali di Santa Maria della Scala; oratorio di Landriano) ma ha costruito la Chiesa come comunità di pietre vive, servendo le comunità dove è stato inviato, curando le relazioni con la sua gente e condividendo con loro momenti belli e tristi, giorni di festa e di lutto, condividendo la nobile fatica del lavoro manuale, tanto che diceva di sé: ”io faccio il muratore (il *magütt*) e a tempo perso il prete”.

Abbiamo la serena fiducia che ora il suo e nostro Signore lo accolga nella gioia e nel riposo del suo Regno e chiediamo a don Angelo che continui a benedire e a accompagnare la nostra Chiesa di Pavia, soprattutto con il dono di nuovi operai per la messe. Amen.